13

IL RITORNO
D' UN CAVALIERE.

DRAMMA

IN TRE ATTI

DI ALESSANDRO AVITABILE.

Napoli
NELLA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DEI TRIBUNALI
1846.

Digitized by Google

68706

Questo dramma fu scritto pel concorso dell'anno 1841, e premiato. Venne rappresentato la prima volta al Teatro de' Fiorentini dalla compagnia, Prepiani, Monti e Alberti, la sera del 17 giugno 1841, e replicato a richiesta per altre tre sere.

Digitized by Google

L' autore, nel dare alle stampe questo suo primo lavoro drammatico, ben ne riconosce l' imperfezione. Non pertanto si è indotto a pubblicarlo, non solo perchè premiato dalla commissione (premio in cui egli non vede che un benevolo incoraggiamento a chi muove i primi passi per malagevole sentiero), ma ancora perchè in altri teatri fuor di Napoli viene accolto con plauso e rappresentato sotto altro nome.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL RITORNO D' UN CAVALIERE

Personaggi	*Attori*
BEATRICE BUONTRAVERSI *moglie del Duca di Castel Nuovo.*	Signora PIERI ALBERTI.
GIULIA *damigella di compagnia di Beatrice e figlia di Roberto.*	« MONTI.
GASTONE *Duca di Castel Nuovo.*	Signor MONTI
UN CAVALIERE.	« ALIPRANDI.
ROBERTO *vecchio soldato*	« DOMENICONI.
UN UFFIZIALE *degli Arcieri di Gastone.*	« CASALI.
UN PAGGIO	« PIERI.

L' azione è nel 1271, in un Castello nelle vicinanze di Milano.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Sala nel castello dei Buontroversi.

—

SCENA I.

GIULIA e poi ROBERTO.

Giu. Oh quanto desidero ritornarmene nel monastero ove fui educata! almeno là aveva il piacere di conversare con donne, ma qui non mi è permesso di parlare ad altri fuor di mio padre, e non posso che affliggermi al pianto della buona Duchessa.

Rob. Mia buona Giulia, che fa l' ottima Duchessa?

Giu. (*le bacia la mano*) È più d' un' ora che sta nel suo oratorio a fare la solita preghiera mattutina.

Rob. Oh donna infelice senza veruna colpa.

Giu. Padre mio, son già trascorsi quattro mesi che mi avete tolta dal mio ritiro, e posta al servigio della Duchessa. In tutto questo tempo l' ho veduta sempre dolente a sospirare ora il defunto padre, ora il fratello che si crede estinto nella Palestina; ma le molte

Digitized by Google

volte però l' ho vista piangere sopra un pezzo di catena d' oro, e sopra un ritratto, che da me osservato di nascosto, mi sono accorta non somigliare nè al padre, nè al fratello.

Rob. Sì, quello è un altro oggetto che fa maggiori le sue sventure. Narrar te ne voglio l' istoria acciò tu possa compiangerla di più. Volge il quarto anno che un vecchio militare francese proscritto dalla patria, venne insieme ad un suo figlio a stabilirsi poco distante dal castello. Questi due stranieri portavano fama di forti nell' armi, e Federico, che così chiamavasi il figlio, sebbene ancora giovane, godeva rinomanza d'essere il più prode guerriero del suo paese. Strinse questi amicizia col figlio del nostro padrone che aveva lo stesso nome, ed ambo esercitavansi nelle armi in un parco di questo castello.

Giu. Quello forse ove la Duchessa va tutti i giorni a piangere?

Rob. Sì, ed in quello l' infelice vide per la prima volta il giovane vicino. Non passò molto tempo, e mi accorsi che si amavano quei due giovani alla follia!...

Giu. E quale speranza potea avere il figlio

Digitized by Google

del proscritto.. conoscendo essere la nostra padrona figlia d' un principe assoluto, ed egli semplice soldato!

Rob. Ciò feci ad entrambi conoscere, ma essi cadendomi supplichevoli a'piedi... piangendo... m' inteneirono a segno che giurai proteggerli, e cercai per quanto potetti di non fare scoprire un amore tanto sventurato.

Giu. E questo durò?

Rob. Circa un anno. Ma, figlia mia, queste cose non si possono per lungo tempo nascondere. Il Duca cominciò ad avere qualche sospetto.

Giu. E come ebbe termine?

Rob. In quel tempo... era il 1268, principiò a sonare per l' Italia la tromba della Crociata comandata da Giacomo figlio del Re d'Aragona. Il nostro giovane padrone, avido di gloria volle unirsi ai Principi che andavano a combattere sotto la santa bandiera. Avendo ciò saputo il padre, puoi immaginare qual dispiacere ne sentisse... ma non vi era nessun rimedio. Toglierlo dal novero dei prodi sarebbe stata una vergogna eterna per la sua famiglia. Dovendo dunque farlo partire, il Duca pensò dare un compagno a suo figlio. Scelse a tal uopo il gio-

Digitized by Google

vane francese, al quale in tal modo parlò: « Federico, io conosco i tuoi amori con mia figlia; tu sai qual distanza passi dalla tua alla mia famiglia; pur la mano di Beatrice sarà tua... ma ad una condizione. »

Giu. E quale fu?

Rob. Ch' ei fosse partito con suo figlio, e gli fosse stato di guida in quella guerra: promettendogli che al loro ritorno avrebbe adempito la sua promessa.

Giu. Ed il giovane?

Rob. Accettò con gioia l' offerta, e ringraziò il Duca dell' onore che gli avea compartito scegliendo lui per guida al nobile suo figlio. Non passarono molti giorni che il giovane francese fu fidanzato alla nobile nostra padrona: la Duchessa allora togliendosi dal collo una medaglia d' oro con lo stemma della sua famiglia, ch' era legata ad una catena dello stesso metallo, ne spezzò la metà e la diede al suo promesso sposo, dicendogli: « Quando sarai lontano da me, con questa potrai ricordarti della tua Beatrice. » Ed il giovane prendendo il pezzo di catena a cui era attaccata la medaglia, dopo averla baciata più volte, le rispose: « Sì, questa sarà la mia guida nel sentiero della gloria

Digitized by Google

ed il nunzio della mia morte: quando ti sarà restituita, allora sarai sciolta da ogni promessa. »

Giu. Padre mio, tacete... giunge la Duchessa.

SCENA II.

La duchessa e detti.

(*La Duchessa vestita di nero. Roberto e Giulia le baciano la mano*)

Duch. Buon giorno, miei cari e soli amici.

Rob. E dovrò sempre veder piangere la figlia del mio signore?

Duch. Buon Roberto, tu che conosci tutte le mie sventure, vorrai farmi un rimprovero del mio dolore?

Giu. Calmatevi, signora.

Duch. Come farlo alla vista de' miei mali che mi si presentano davanti in ogni momento? Roberto, non ricordi tu, ora è quasi un anno, quella notte di terrore nella quale il barbaro che ora è mio sposo sorprese il nostro paese, e lo mise a discrezione degl'ingordi suoi soldati, stringendo noi d'assedio in questo castello?

Rob. Ricordo pure il vostro eroismo...

Duch. No, quello per me fu dovere: io dove-

Digitized by Google

va salvare la vita di mio padre..! Quel Dio che comanda ai figli di sacrificarsi pe' loro genitori, mi perdonerà di essere stata spergiura. L' empio chiese la mia mano in cambio della vita del padre mio, era mio debito dargliela per salvarlo.... Ma fossero qui finite le mie sciagure... ne prevedo ben altre.

Rob. E che, signora, dovrete temer sempre disgrazie?

Duch. Roberto mio, per me su questa terra non v' ha più felicità; le mille volte ho implorata dal cielo la grazia d' unirmi al padre mio... ma...

Rob. Sperate, egli di lassù vi vede, e vi darà la forza di reggere alle sventure.

Duch. Ma come vuoi che non desideri la morte, se mi si nega puranco il sonno? Quando i miei occhi stanchi dal pianto vanno a serrarsi, mi si presenta davanti mio fratello che mi mostra l' infelice Federico, pallido, smunto, coperto di ferite, che mi rimprovera la mancata fede. In altro sogno mi appariscono ambo spiranti sul campo di battaglia... ed altre volte li veggo in questo castello medesimo lasciare le loro teste su d' un infame palco per mano del carnefice!..—Que-

Digitized by Google

st' ultimo, miei buoni amici, è quello che di più mi spaventa, conoscendo di quanta perfidia sia capace quell' empio ch' ora qui comanda. Inorridisco al solo pensare esser io sua sposa!!

Giu. Quando siete avanti a lui...io tremo per voi.

Rob. Chi più di me può conoscere quanto sia giusto l' odio vostro verso di lui: ma vi supplico, per quanto cara vi è la memoria del padre vostro, a simulare più che potete.

Giu. Sì, fatelo, o signora.

Duch. No, io nol posso. Mi crederei indegna di portare il nome de' Buontraversi nobili miei antenati! L' empio di me dolersi non può; giacchè io gliel dissi quando fui trascinata al tempio dal mio dovere di figlia, che per lui sarei stata eternamente una memoria de' suoi delitti.

Rob. Ma ora che la guerra è finita, e che tutti i prodi si ritirano, è d' uopo che noi pensiamo a' due giovani che ritorneranno.

Duch. E tu credi che vivano ancora?

Rob. Sì, o signora, giacchè ieri sera la buona vecchia Maria, madre di uno dei soldati che partirono per la Palestina, venne a dirmi che suo figlio era tornato, e che aveva saputo

Digitized by Google

da quello, che la nuova qui giunta del naufragio del naviglio italiano era falsa, giacchè tutte le navi dove erano imbarcati gli Italiani approdarono libere alla costa dell' Asia.

Duch. Oh gioia!

Rob. Ed io, o signora, andrò questa mattina in casa di Maria per dimandare a suo figlio notizie delle persone a voi tanto care.

Duch. E sei ancor qui! Si tratta d' aver nuova di mio fratello, e di...no, non debbo più pensare a lui!.. Ora son moglie!

Giu. Padre mio, correte, e faccia il cielo che ritorniate con liete nuove.

Rob. (*bacia la mano alla Duchessa e parte*)

SCENA III.

La DUCHESSA e GIULIA.

Duch. Giulia mia, specchiati in me, e ti sia di norma la dolorosa mia vita; non allontanarti mai da' consigli del tuo buon genitore.

Giu. No, mia ottima signora, io non mi allontanerò dai suoi consigli, nè mi staccherò mai da voi, onde darvi coraggio per quanto posso... Ma ho un tale buon presentimento nell' anima, che son quasi sicura do-

Digitized by Google

ver mio padre ricevere buone nuove sul conto del nostro padrone e del suo amico.

Duc. Sì, essi vivono ancora: faccia Iddio che non gli venga in mente di venir in questo Castello ad eseguire una mal fondata vendetta.

SCENA IV.

Il DUCA e detti.

Duc. (*al comparir del Duca si turba, e va per ritirarsi nel suo appartamento: Giulia s' inchina e parte*)

Duc. Hai risoluto Beatrice, di fuggir sempre al solo vedermi? Dunque è deciso che io per te debba eternamente essere oggetto d' odio? Ma dimmi, può uomo amare più di quello ch' io amo? E sappi, che non ostante tutti gli oltraggi che ho sofferti da te per lo spazio di dieci lunghi mesi, sempre l' amor mio arde con maggior forza nel mio cuore.

Duc. E tu osi chiamare amore ciò che per me hai sentito e senti! Dillo piuttosto odio, spirito di vendetta. Che male ti aveamo fatto io e la mia famiglia?.. Perchè in un punto hai voluto render tutti infelici? Volevi la mia mano a qualunque costo; per ottenerla hai

Digitized by Google

messo in opera tutti i mezzi che potea suggerirti l' infame tuo cuore. Ebbene, or l' hai avuta... questa è tua... e pretendi puranco amore?.... E da chi?... da una donna alla quale hai fatto morire il padre di dolore, e che hai resa spergiura al suo fidanzato.

Duc. Quest' ultimo, o Beatrice, è l' oggetto che mi fa più esser in odio a te. Ma se non è morto, io lo ritroverò; e gli strapperò a viva forza quel pegno che da te ricevette in segno dell' amor tuo; e sii sicura che quando io ti mostrerò quella per me fatalissima medaglia, si sarà avverato ciò che egli ti disse nel riceverla...

Duch. È inutile che mel ripeti. Io conosco troppo il tuo perfido cuore.

Duc. Nato io non era a vincer con inganni, e l' amore che per te concepii mi vi ha trascinato... Questo stesso amore, misto ad una terribile gelosia che mi divora, mi condurrà al delitto. Sì, io odio l' uomo cui tu hai giurato amore.

Duch. Ma perchè non odii me pure? perchè non isfoghi tutta l' ira tua contro di me? perchè non mi trapassi il cuore con un colpo di pugnale, togliendomi così a tanto soffrire?

Digitized by Google

Duc. Perchè t' amo ancora. Ma trema se questo mio amore si cangia in ira.

SCENA V.

GIULIA e detti.

Giu. Signore.

Duc. Parla, che fu?

Giu. Uno de' vostri servi mi ha detto che il capo degli arcieri di V. S., che è stato questa notte di ronda, chiede parlarvi.

Duc. Va, digli che qui venga. (*Giulia parte*) (*alla Duchessa che va per ritirarsi*) No, resta, fa che i miei vassalli vedendoti unita a me mi credano meno infelice di quello che sono.

Duch. Nessuno su questa terra potrà crederci felici.

Duc. Almeno resta per udire ciò che narrerà l' uffiziale; saranno cose avvenute nei tuoi dominii.

Duch. Nel mio dominio!..

Duc. Sì, questo Ducato è tuo: ben mille volte tel dissi, che quando mi accinsi a conquistarlo, la mia idea non era quella di farmi padrone di questo paese e del Castello,

Digitized by Google

ma solo di conquistar te; ed ora ti giuro che se tuo fratello ritornerà, io gli restituirò i suoi dritti e gli sarò buon congiunto.

Duch. E puoi immaginarlo così vile che accetterebbe? No, egli è figlio del vecchio Duca Buontraversi, e non riprenderà il suo stato in tributo d' amicizia, dalle mani d' un uomo che ha reso infelice sua sorella e gli ha fatto morire il padre d' angoscia.

Duc. E sempre da te dovrò udire ingiuriosi rimproveri, mentre io cerco tutto ciò che potrebbe esserti di sollievo, e te l' offro! . Ti darei la mia vita se questa non mi servisse per vagheggiarti. Sì, Beatrice, io vivo solo per vedere il tuo bel viso ed ammirare i tuoi pregi: quell' odio tuo, quel tuo disprezzo verso di me, fanno comparire vieppiù i bei sentimenti del tuo cuore... Ah perchè non ti ho veduta prima che tu avessi giurato altro amore! Allora forse non mi avresti odiato! In mia difesa io t' offro quegli stessi fatti che tu credi in me delitti. Perchè ruppi l' alleanza con tuo padre?.... Per avermi negata la tua mano. Da questo vedi che io impresi una guerra per possederti.

Duch. E tu chiami guerra sorprendere un

Digitized by Google

popolo inerme e pacifico ? Sì , vanta da te stesso una sì bella vittoria.

Duc. Sia come tu dici, che sorpresi la città quella notte, e non la vinsi; ma se ciò fu, lo feci per risparmiar sangue; giacchè tu ben sai che le mie forze eran superiori a quelle del padre tuo.... e per questa ragione il risultato d' una sanguinosa guerra sarebbe stato sempre in mio vantaggio. Ma dimmi, non fui io che dai miei tesori feci pagare tutti i danni che i miei soldati avevano fatti ai vassalli di tuo padre ? Non restituii a lui il comando della signoria dopo che fosti mia sposa ? Dunque come puoi incolparmi della sua morte ?

Duch. (*con ironia*) E non ricordi i patti quando da valoroso ci stringesti d'assedio in questo Castello? Ora voglio ricordartene uno di cui la storia dovrebbe far menzione, per far conoscere ai posteri qual cuore tu racchiudi nel petto : « O che il padre mio ti avesse dato me per isposa o pure la sua testa. » A questi soli patti avresti lasciato libero il paese dal sacco e dal fuoco ! Sì, a tua vergogna lo dico : quel vecchio rispettabile volea perder la vita per salvar me e i suoi vassalli ; ma una figlia non potea

Digitized by Google

permetterlo, e col farmi tua sposa e sacrificando me sola salvai tutti. E queste cose credi tu che non bastino a scavare ad un uomo la tomba? Ne bastava una sola, ed era quella di vedermi tua sposa.

SCENA VI.

GIULIA introduce l' UFFIZIALE, e detti.

Uffi. Serenissimo.

Duc. Parla, che avvenne?

Uffi. Questa notte sono stato di ronda, fuori le mura, secondo gli ordini ricevuti, ed in tutta la notte non vi è stata nessuna novità, ma mentre mi ritirava, sul far del giorno, nel sito ove finisce il bosco, ho udito uno scalpitar di cavalli. Ho ordinato ai miei arcieri di cambiar fronte, e ci siamo avanzati verso il luogo dove veniva quel rumore. Non avevamo fatto molti passi, che a noi davanti si è presentato un Cavaliere tutto chiuso nell' armatura. L' ho fermato, e domandatogli donde venisse, mi ha risposto, esser egli un gentiluomo che ritornava dalla Palestina e veniva in questo castello per eseguire una commissione verso di voi. Ho

Digitized by Google

creduto espediente condurlo io medesimo; ma ho osservato che non ha mai alzato la visiera prima di entrare in questo castello; ciò ha fatto sorgere qualche dubbio sulla sua persona.

Duc. Ed ora dove l'hai lasciato?

Uffi. Nelle mie stanze.

Duc. Digli che fra poco sarò da lui. (*Uff. parte*) Beatrice, vado ad ascoltare questo Cavaliere... spero che mi dia buone nuove di tuo fratello, così potrò vederti una volta sorridere. (*uscendo dice tra se*) Oh quanto bramerei che mi recasse la dolce nuova della morte dell' uomo che abborro! (*parte*)

Duch. (*a Giu.*) Corri, va in traccia di tuo padre, fagli palese la venuta di questo Cavaliere, digli che procuri vederlo prima del Duca, ed indagare se rechi nuove che mi riguardano.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Sala d' udienza con due porte laterali ed una in fondo nel Castello dei Buontraversi.

SCENA I.

ROBERTO e GIULIA da parti opposte.

Rob. Perchè sei uscita dall' appartamento della signora?

Giu. Per cercarvi e dirvi in suo nome ch' è giunto in questo Castello un Cavaliere che torna da Palestina, il quale ha chiesto un' udienza al Duca. La duchessa vuole che voi vediate questo cavaliere subito.

Rob. Va, torna a lei, e dille che io farò di tutto per riuscire in ciò che desidera, e dille pure che sono stato dalla vecchia Maria, ed ho raccolto colà delle buone nuove: che si consoli, perchè io spero che il figlio del nostro defunto Duca ed il suo amico vivano ancora.

Giu. Vado subito a portarle una sì lieta notizia. (*parte*)

Rob. Un Cavaliere è qui giunto reduce dalla

Digitized by Google

Palestina. Fosse egli un amico dei due Federichi? Oppure uno di essi? E perchè presentarsi solo in questo castello? Sciagurato, tu qui troveresti la morte. Ma perchè mi fo vincere da così tristi pensieri senza nessuna certezza? Questo non è degno d'un vecchio soldato; sveglisi dunque in me l'antica fermezza, e si cerchi conoscere al più presto possibile questo Cavaliere.

SCENA II.

Un PAGGIO dalla porta di mezzo e detto.

Rob. Dimmi, sai tu ove si trova il cavaliere giunto questa mattina?

Pag. Ora l'ho lasciato nella stanza del capo degli Arcieri, al quale ho portato l'ordine da parte del Duca di non farlo parlare con alcuno. Vi saluto ser Roberto. (*parte*)

Rob. Sarebbe una cosa inutile l'andarvi dopo aver conosciuto quest'ordine. Ma perchè tanta precauzione? Questo non deve farmi sorpresa, perchè ora il Duca teme di tutto e di tutti. Si vada dalla Duchessa a dirle ciò che ho saputo dal figlio di Maria. (*parte*)

Digitized by Google

SCENA III.

UFFIZIALE ed il CAVALIERE dalla porta di mezzo: il Cavaliere starà senza elmo e senza spada.

Cav. Ma ditemi, ser Gugliemo, perchè in questo Castello gli uomini d'arme non son più del paese?

Uffi. Messer Cavaliere, la cosa è chiara: il nuovo padrone non avendo in essi alcuna fiducia, non ha voluto affidar loro la custodia del Castello; e se non si dessero di queste cose al mondo, mio bel giovane, chi assolderebbe noi altri soldati di ventura?

Cav. Dalla vostra maniera di parlare mi accorgo che voi siete straniero.

Uffi. Sì, io son nato in uno paese situato al di là dell'Italia; ma chiamo mia patria ogni luogo in cui respiro, e servo colui che mi paga.

Cav. (*sorpreso*) Come!

Uffi. Sì, mio caro, non vi sorprendete, perchè noi altri che facciamo i soldati per mestiere siamo condannati a difendere ora questo Principe ed ora quell'altro, non curando punto se le loro cause sieno giuste o pur no. Sino a che ci pagano, indossiamo la loro divisa e ci conserviamo fedeli; quando poi man-

Digitized by Google

ca la paga, ci troviamo un altro padrone, e poco ci monta che sia lo stesso loro nemico.

Cav. Servite da molto questo Duca?

Uffi. Son circa cinque anni.

Cav. E vi trovaste alla presa di questo castello?

Uffi. Mi ci trovai; ma noi prendemmo la città ed il Castello senza nessun contrasto, poichè la popolazione e gli uomini d'arme dell'antico padrone furono sorpresi in una notte. Essi non ebbero neppur tempo d'armarsi, e dovettero per necessità darsi tutti a discrezione del nemico. Per dirvela come la sento, quella per me non fu una battaglia, ma un tradimento.

Cav. (*con ira*) E voi ci prendeste parte?

Uffi. Il Duca comandò ed io dovetti ubbidirlo; e se vi fu biasimo in quella azione, fu tutto suo.

Cav. Ditemi, la Duchessa qual vita mena?

Uffi. La più esemplare. Essa pochissime volte esce dal suo appartamento: non fa che pianger sempre.

Cav. Dunque è molto infelice?

Uffi. Credo di sì.

Digitized by Google

Cav. La colpa già sarà tutta dell' infame suo sposo, ma...

Uffi. (*interrompendolo*) Messer Cavaliere, se parlate in tal guisa in questo castello, è segno che la testa vi pesa sul corpo. Per me non me ne impiccio, perchè forse penso come voi; ma vi avverto di non dire ciò con altri se non volete passarla brutta.

Cav. Vi ringrazio; e perdonate questo trasporto alla giovane mia età.

SCENA IV

Un PAGGIO e detti.

Pag. Messer Guglielmo, il Duca ora arriva. (*parte*)

Cav. (*resta in fondo alla scena : all' annnunzio del Paggio sarà preso da un tremito generale, e dice tra se*) (Buon Dio, dammi forza a sostenere la vista dell' empio, ed a reprimere tutta la giusta ira mia !)

Uffi. Bel giovane, rasserenatevi, voi mi sembrate un paralitico. L' annunzio dell' arrivo del Duca pare che v' abbia fatto il più gran male del mondo; eppure assicuratevi che non è tanto cattivo quanto si dice.

Digitized by Google

SCENA V.

Il DUCA e detti.

Uffi. Serenissimo, questi è il Cavaliere.

Duc. Cavaliere, che cosa avete a dirmi?

Cav. Il conoscer solo da qual terra son reduce, può farvelo immaginare. Io fui uno di quelli che combatterono in Palestina, ed ora vengo a dirvi cose là succedute...

Duc. Che riguardano forse i due Federichi?

Cav. Sì, della loro morte io qui vengo a portare la trista nuova.

Duc. (*con gioja*) Ambi morirono?

Cav. Sì, e morirono da valorosi, ricoperti di gloria: le loro geste furono tali da poter servire di esempio a tutti i prodi di quel campo.

Duc. Nel narrar ciò, Cavaliere, siete molto commosso. Grande è dunque l'amicizia che ad essi vi univa?

Cav. Faceva parte della stessa loro squadra, ed uniti soffrimmo tutti i disagi di quella santa guerra.

Duc. Cosa grata mi sarà, se compiacer vi vorrete di narrarmi l'istoria di quella guerra,

Digitized by Google

e dirmi il modo come morírono i vostri amici.

Cav. Non appena la flotta Cristiana incominciò a scoprire la terra tanto desiderata, una terribile tempesta la sorprese, e ne disunì e disperse tutte le navi. Ma a dispetto dell'uragano e di Satana che avea mosso tutti gli elementi contro di noi, le poche navi sulle quali erano imbarcati gli Italiani approdarono alla costa dell' Asia. Nello stesso giorno che sbarcammo, ci accampammo in uno di quei deserti che più vicino era al mare. Il dì seguente il nostro condottiere supremo, Giacomo d' Aragona, fece chiamare a se tutti i cavalieri comandanti le squadre, e così ad essi parlò: « Signori, la tempesta ha diviso il nostro esercito, e la porzione che ora qui si trova è in sì piccol numero da non poter affrontare il nemico, nè reggere ad un suo attacco. Io crederei per tal cagione espediente ritornar sulle navi, ed ivi aspettare più sicuri il rimanente del naviglio.» Unanimi riposero tutti i Cavalieri: che gl' Italiani avevano piantato il loro glorioso vessillo su quella terra, e che non lo avrebbero mai abbassato pel timore d' affrontare un nemico di mag-

Digitized by Google

gior forza; e se si era commesso l'errore di accamparsi colà, ora era necessario restarvi a costo di dovervi tutti morire, per l'onore della nazione. Vedendo il condottiere supremo essere questo il voto universale, vi acconsentì anch'esso, e fece intonare un inno all'Altissimo Eterno Fattore, e mentre quello si cantava, noi tutti giurammo di morire prima d'abbassare da noi stessi la bandiera d'Italia. Quindi fu scelto un numero di prodi che doveano servire di difesa al Santo Vessillo, e tra quelli ci erano i due nobili amici da voi conosciuti.

Duc. Fu molta la tregua che vi diedero i barbari?

Cav. Soli cinque giorni, al sesto fummo attaccati da tutti i lati da uno stuolo d'Arabi e di Turchi, il cui numero superava il nostro, per lo meno di cento volte. Chi narrar vi potrà la strage di quella giornata?.... Sostenemmo nello spazio d'un'ora tre assalti della nemica cavalleria; ma al quarto le nostre fila incominciarono a rompersi, e per ogni dove non udivansi altro che grida di disperazione. Noi combattemmo da valorosi, ma i nostri sforzi erano inutili, dappoichè ognuno di noi avea cento nemici

Digitized by Google

a distruggere. Bisognava cedere al numero; ma non appena che incominciammo a retrocedere, si videro i due Federichi, de' quali uno portava il vessillo, e l' altro vibrava colpi da disperato, e con vuoce di tuono gridava: Compagni, salvate la bandiera o morite, ricordatevi il vostro giuramento e la promessa che avete fatta a Dio. A quella voce tutti ci scotemmo, e richiamando in noi tutto il coraggio, incitati dal loro valore, in un momento ci unimmo ed assalimmo con tanta forza que' Barbari che li respingemmo fuori del campo. Quale terribile spettacolo a noi si presentò nel ritornare in quel luogo, da ogni lato si vedevano a migliaia uomini morti e feriti che giaceano in un fiume di sangue, ed in mezzo a quelli v' era il prode Federico, il francese, coperto di cento ferite, tra le braccia del suo compagno. A quella vista io subito là corsi, e l' udii profferire queste parole: « Federico, fratello mio, se Iddio permette che tu torni alla tua patria, restituisci questo caro pegno a tua sorella, e dille che son morto degno di lei. »

Duc. E ciò dicendo gli consegnò forse un pez-

Digitized by Google

zo di catena d' oro con una medaglia attaccatavi?

Cav. Sì, e nel dargliela si strinse al seno il Santo Vessillo e spirò. In quel momento all' improvviso ci piombò addosso tutto l' esercito nemico, senza lasciarci neppure il tempo di metterci sulle difese. Così fu che quasi tutti quei prodi che pochi istanti prima s' erano battuti da valorosi, restarono vittima della sorpresa dei barbari. I pochi che ebbero la fortuna di restar salvi da quella strage, furono quelli che trovandosi più vicini alle navi potettero imbarcarsi, e così sottrarsi ad una sicura morte.

Duc. E l' altro come morì?

Cav. Il giorno seguente sbarcammo di nuovo sul campo, per dare sepoltura ai martiri che sono rimasti vittima di quella sanguinosa battaglia, e tra quelli si trovò il corpo dell' altro infelice Federico. Nel vedere quel cadavere cercai rinvenirvi addosso la catena per compiere io la commissione dell' amico...

Duc. (*interrompendolo*) E la trovaste?

Cav. Furono vane le mie ricerche. Non vi era più.

Duc. Vi ringrazio, o cavaliere, del racconto: ora è necessario che si dia la trista nuova

Digitized by Google

alla Duchessa. Ma io non ho il coraggio d' affliggerla, e però vi prego di farlo voi. Ehi!

SCENA VI.

Un paggio e detti.

Duc. Pregate la Duchessa da mia parte di venir subito qui. (*il Paggio s' inchina e parte*)

Cav. Signore, vi prego di dispensarmi da quest' incarico.

Duc. E perchè vi negate di compiacermi?

Cav. Io già vel dissi, che immensa era l' amicizia che mi stringeva al fratello della nobile Duchessa, e quel misero più volte mi raccontò l' amore che reciprocamente si portavano; ma deh! signore, ve ne prego, risparmiatemi il duolo di veder piangere quell' infelice donna.

Duc. Nessuno più di me sa quanto dolore la mia sposa sentirà nell' udir tal nuova; ma è necessario però che ella lo sappia, e che voi glielo raccontiate.

Cav. Io!..

Duc. Sì, lo voglio.

Car. Ma, Signore, vi prego di esimermi almeno per il momento da sì tristo ufficio, giacchè sento in me di non aver forza bastante per poter reggere alla vista di quella

Digitized by Google

sventurata Signora. Permettete che io m'allontani.

Duc. No, restate. Vedete, la Duchessa arriva. (*va incontro alla Duchessa che viene dalla porta a dritta : il Cavaliere si porrà sotto la porta di mezzo*)

Cav. (*tra se*) Cielo, assistimi tu in questo terribile momento, e consigliala a non tradirsi.

SCENA VII.

DUCHESSA e detti, indi ROBERTO.

Duc. Duchessa, quel Cavaliere deve darvi dei ragguagli su varii fatti succeduti in Palestina.

Rob. (*nell' uscire in iscena riconosce il Cavaliere e sorpreso grida*) Federico !

Duch. (*a tal voce si volgerà verso il Cavaliere, lo riconosce, e tutta tremante e sorpresa cade tra le braccia di Roberto dicendo*) Roberto, salvalo tu.

Cav. Sciagurato, la tua imprudenza ci ha tutti perduti!

Duc. (*all' uffiziale*) Ch' ei non esca dal Castello.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

Sala terrena con colonnato nel Castello dei Buontraversi; è notte e la scena sarà illuminata da una grossa lampada.

SCENA I.

DUCA solo.

Duc. Non può esistere sulla terra uomo che si trovi nel mio terribile stato...Oh quante passioni mi tormentano in un punto! Ma che risolverò? Farò imprigionare l'incognito, e così a viva forza dovrà dirmi chi de' due Federichi egli sia. Ah! se fosse l'amante!.. allora sì che sarei contento. Darei volentieri tutto ciò che posseggo per potere sfogare su lui tutta l'ira mia: vorrei vederlo a' miei piedi dar l'ultimo respiro. Sì, così solo potrei rinfrancarmi di tutti i dispiaceri che per cagion sua ho sofferti. E se fosse l'altro? Ma se è il fratello di Beatrice, perchè è qui venuto senza farsi conoscere a me? L'ha dunque qui condotto spirito di vendetta? E dovrò io rispettare un uomo che m'è venuto d'appresso coll'idea d'assassinarmi?.. Questo no.

Digitized by Google

SCENA II.

Un PAGGIO che traversa la scena e detto.

Duc. (*accorgendosi del paggio*) Ehi.

Pag. (*inchinandosi*) Serenissimo.

Duc. A me venga il Capo degli Arcieri. (*il paggio s' inchina e parte*) Sì, è d' uopo che io lo faccia imprigionare, chiunque de' due egli sia...Beatrice, tu mi hai chiamato finora uomo perverso senza che io lo fossi... Ora dammi pure questo nome, che a ragione lo merito, giacchè incomincerò ad esserlo. E chi mi ha trascinato a questo?..La tua ostinazione. Ma se il mio sospetto s' avvera, la vendetta mia non cadrà solo sul tuo iniquo amante, essa cadrà pure su di te: sì, su di te, donna sleale!

SCENA III.

UFFIZIALE e detto.

Uffi. Serenissimo, sono a' vostri ordini.

Duc. Si cerchi nel castello il Cavaliere che vi è giunto questa mattina, e si chiuda nella prigione della torre.

Uffi. Obbedirò subito.

Duc. Appena ciò fatto, recatemene avviso. (*parte*)

Digitized by Google

Uffi. Non ho visto mai il Duca tanto adirato: sembra un forsennato. Quel cavaliere dev' essere senz' altro un suo gran nemico. Ma per dire il vero mi dispiace far del male a quell' interessante giovine senza conoscere se giustamente lo meriti. Ma io debbo ubbidire.

SCENA IV.

ROBERTO e detto.

Rob. Guglielmo?

Uffi. Oh! buona notte, Roberto. (*dandosi la mano*)

Rob. Buona notte; sapresti dirmi s' è venuto in questo luogo il giovane Cavaliere?

Uffi. Io non l' ho veduto, ma son quasi sicuro che prima di me non v' è stato.

Rob. E chi ti dà tale certezza?

Uffi. Un ordine che poco fa ho ricevuto dal Duca che riguarda assolutamente quel giovane.

Rob. (*con molta ansia*) Ma per amor del Cielo, dimmi, qual ordine hai tu ricevuto?

Uffi. Tu conosci quel cavaliere?

Rob. Sì, ma dimmi, che devi tu fare?

Uffi. Debbo arrestarlo e farlo chiudere nella prigione della Torre.

Digitized by Google

Rob. Ah! che lo aveva preveduto! E tu, leale Guglielmo, metterai ad esecuzione un simil ordine, emanato contro un innocente?

Uffi. Ti confesso che lo fo con pochissima volontà, perchè anch' io lo credo tale; la faccia di quel giovane non mi sembra quella di un colpevole.

Rob. E non ti sei ingannato nel giudicarlo. No, Guglielmo, tu non devi arrestarlo, anzi...

Uffi. Ma che diamine stai dicendo; io debbo eseguire l' ordine per due forti ragioni: la prima è che non conosco con certezza se questo Messer Cavaliere sia innocente; la seconda poi è che io servo il Duca, e perciò debbo eseguire ciecamente tutti i suoi comandi.

Rob. Per la sua innocenza t' è garante la mia vita...Riguardo poi all' obbligo che hai di servire il Duca, ricordati che tu hai giurato solo di difenderlo da suoi nemici, sul campo di battaglia, e non già d' essere freddo esecutore delle sue private vendette.

Uffi. L' arresto di quel giovane è dunque una vendetta?

Rob. Sì, e la più ingiusta.

Uffi. E ne sei tu sicuro?

Digitized by Google

Rob. Sicurissimo: credimi, Guglielmo, egli è innocente.

Uffi. Ma quel Cavaliere chi è dunque?

Rob. Un' infelice vittima che volontariamente s' è data in mano del suo infame carnefice.. E tu, ottimo e leale soldato, non dovrai contribuire con l' opera tua ad una sì vile ed infame azione. Sì, vile ed infame, e te lo dice il vecchio Roberto che non sa mentire; e sappi che quantunque i miei capelli sien canuti per gli anni, ed il mio braccio mal soffra il peso di una spada, pure sarei pronto a sostenere innanzi a tutti gli uomini l' innocenza di quel giovane.

Uffi. Tu dunque....

Rob. Voglio salvarlo a costo di dover perdere la vita. Guglielmo; se è vera l' amicizia che finora hai detto avere per me, ora è giunto il tempo di darmene una pruova.

Uffi. Non è sola amicizia quella che io sento per te, ma gratitudine, sì, ed eterna gratitudine. Io ricorderò sempre che ti debbo la vita, e non mi dimenticherò mai di quella ferita che per mia causa ricevesti, allorquando mi togliesti dalle mani di que' cani di villici che ostinatamente volevano uccidermi.

Digitized by Google

Rob. Io feci il mio dovere perchè conosceva la tua innocenza. Ora tu devi far lo stesso, devi unirti a me per salvare quell' infelice che non è di nulla colpevole.

Uffi. Roberto, allorquando tu mi salvasti dalla morte io ti giurai che la mia vita da quel punto sarebbe stata tua: dunque tu sei il mio padrone, e puoi disporre di me nel modo che più ti piace.

Rob. Tu dunque lo salverai.

Uffi. Dimmene il modo, ed io ti prometto di porlo ad esecuzione.

Rob. Tu al momento devi uscire dal castello ed andare ad aspettare il giovane Cavaliere sul principio del bosco vicino, ed appena ch' egli verrà, lo fornirai d' un cavallo e lo accompagnerai sino al vicino villaggio.

Uffi. E poi?

Rob. Da te non bramo altro, al rimanente penserò io.

Uffi. Ebbene, addio, io vado al luogo convevenuto, faccia il cielo che tutto riesca bene.

Rob. La nostra opera è giusta, ed Iddio ci aiuterà a compirla.

Digitized by Google

SCENA V.

CAVALIERE e detti.

Cav. Roberto.

Rob. Signore?

Cav. Non sei solo?

Uffi. È come se lo fosse, giacchè noi due dovete considerarci come un uomo solo; Messer Cavaliere, da ora innanzi vi prego di riguardarmi per uno de' vostri amici. Roberto, addio. Da qui ad un'ora mi troverò al luogo indicatomi. Messere, ci rivedremo. (*parte*)

Cav. Ma che? Scopristi a quell' uomo il mio segreto?

Rob. No signore, egli non sa chi voi siate, ma l'ho persuaso a vostro vantaggio ed egli si è unito a me per agevolare la vostra fuga.

Cav. Io fuggire? No. Questo non avverrà.

Rob. Sì, voi dovete farlo, giacchè dopo l'accaduto di quest' oggi son sorti terribili sospetti in mente al Duca su voi, ed ha ordinato il vostro arresto. Sì, o signore, fuggite: lasciatevi persuadere dalla ragione, udite la voce d'un vecchio di cui conoscete la fedeltà, ed ascoltate le preghiere che vi

Digitized by Google

fa per bocca mia l' infelice Duchessa che voi tanto amate : fuggite da questo castello: qui la vostra vita non è sicura, l' usurpatore che qui governa v' odia.

Cav. E credi tu che l' odio suo possa superare quello che io sento per lui?... T' inganni....Roberto, sappi che dall' ora che io ebbi conoscenza di tutto ciò che è succeduto in questo castello durante la mia assenza, non ho altro desiderato che l' istante di potermi qui recare e far la mia vendetta. Gastone da Castel Nuovo, suonata è la terribile tua ora: tu dovrai darmi esatto conto di tutti i mali fatti alla famiglia Buontraversi.

Rob. Signore, scusate che vel dica, ma se seguiterete così, la vostra vendetta non sarà mai compita. Sappiate che io nutro lo stesso vostro desiderio, ma lo nascondo nel petto aspettando il momento opportuno per poterlo compiere ; e se voi non volete perdere la vita senza ottener nulla, fuggite. Sì, o signore, allontanatevi subito da questi luoghi, e lasciatemi almeno la sola speranza di vedervi salvo. Ritornerete in casa della vecchia Maria : là domani io verrò a raggiungervi, ed insieme penseremo a ciò che dovrà farsi.

Digitized by Google

Cav. E dovrò uscire da questo castello dopo aver veduto comandare in esso l'empio Gastone da Castel Nuovo, senza aver versato tutto il suo sangue?

Rob. Ciò far dovete, e ve lo comanda la prudenza, e l'amata vostra Beatrice. Deh! frenate per poco il vostro bollente carattere, e date luogo alla ragione! pensate che se resterete per altri pochi istanti qui, sarete arrestato, ed allora chi vi difenderà?... Sì, non bisogna qui perder tempo, dovete uscir subito da queste mura. Io v'insegnerò una strada sotterranea, conosciuta solo da me, che mette sulla campagna; sul principio del bosco troverete Guglielmo l'Uffiziale degli Arcieri, che vi provvederà d'un cavallo, e vi guiderà sino al vicino villaggio: là domani io verrò a raggiungervi, ed insieme matureremo una sicura vendetta.

Cav. Ebbene, io farò tutto ciò che mi hai consigliato, ad un sol patto però.

Rob. E quale?

Digitized by Google

SCENA VI.

Il Duca e detti.

Il Duca nel vedere il Cavaliere insieme con Roberto si sorprende, e resta dietro il colonnato.

Cav. Quello che prima d'uscire da queste mura voglio rivedere ed abbracciare l'unico oggetto caro che mi è rimasto sulla terra, la mia amata Beatrice.

Rob. Ebbene, promettetemi d'esser prudente, e che subito dopo averla vista partirete.

Cav. Sì, te lo giuro.

Rob. Aspettatemi in questo luogo, che tornerò con lei. (*parte*)

Cav. Sì, la costringerò a seguirmi...

Duc. Se io non fossi qui! (*avanzandosi*) Ora nasconderti a me più non puoi: ho udito tutto l'infame colloquio che hai tenuto col perfido Roberto. Sì, in un momento tutti i traditori si sono a me scoperti.

Cav. E tu osi chiamare altri traditori ove tu sei? Taci, giacchè questo nome è solo a te dovuto.

Duc. Ed osi insultarmi? Ma tu ben lo puoi, giacchè conosci qual sarà la tua fine e quella de' tuoi vili complici.

Digitized by Google

Cav. E quale?

Duc. Il patibolo.

Cav. Infame! Unisci alla perfidia anche la viltà?

Duc. Viltà! e tu dài a me simile taccia? Tu dunque non sai che io sono uno de' Principi più temuti dell' Italia e che potrei ad un sol mio cenno farti uccidere?

Cav. Io non ti temo, anzi ti disprezzo, e ti do il nome di vile e traditore.

Duc. Tali nomi a te solo appartengono, sì, perchè un uomo che nasconde il suo vero nome e s' introduce in un castello per assassinarne il padrone, non può appartenere ad altra classe che a quella degli uomini infami, degli assassini.

Cav. (*con ira e fremito sempre crescente*) Io assassino!... Ma è Gastone da Castel Nuovo che mi dice tali cose, e quindi esse per me non sono un oltraggio. Sì, perchè la perfidia non ha mai oltraggiato la virtù.

Duc. (*con immensa ira*) Ma tu che osi tanto, dimmi chi sei?

Cav. Io son tal uomo, che tanto per nobiltà d' animo quanto per nobiltà di sangue, mi crederei indegno di me stesso se scendessi alla viltà di paragonarmi con te.

Digitized by Google

Duc. Io so che tu sei uno de' due Federichi! e perciò t' odio per quanto uomo può odiare sulla terra. Ma dal colloquio che poc' anzi avesti col traditore Roberto, mi sono quasi assicurato che tu sei il promesso sposo di Beatrice. Ora sappi che in tutt' i miei deliri di gelosia, che per tua cagione ho sofferti, altro non ho desiderato che d' averti a me davante.

Cav. Per assassinarmi, non è così?

Duc. No, ma per dirti; ch' ambo amiamo la stessa donna, e che uno di noi è soverchio su questa terra, e se tu sei quello che io cerco, dimmelo, che ti prometto farti rendere subito la tua spada....

Cav. (*con gioia*) La mia spada?

Duc. Sì. (*gettandogli un guanto*)

Cav. Tu mi sfidi?

Duc. Ed a morte.

Cav. Oh gioia! Gastone da Castel Nuovo, sì, è d' uopo che io tel dica, non ti credeva tanto generoso. (*alzando il guanto*) Accetto la tua sfida.

Duc. (*con ira*) Tu dunque sei l' amante di Beatrice, sei l' esecrato mio rivale.

Cav. Sì, io amo quella angelica donna, ma di un amore tutto diverso. Il tuo è quello del-

Digitized by Google

l' avvoltoio che ama il corpo umano solo per dilaniarlo; ma il mio amore per quell' infelice donna, è puro, e...

Duc. (*con ira repressa*) Taci, non proseguire...

Cav. E se prima di darmi la mia spada vuoi maggior pruova del dritto che ho io d' amare quell' infelice, guarda questa medaglia e questo pezzo di catena. Dimmi, li conosci tu questi oggetti? (*mostra una medaglia attaccata ad un pezzo di catena*)

Duc. Sì, è dessa: è simile a quella che conserva la spergiura...

Cav. Ora dà l' ordine che mi si dia la mia spada, così potremo dare sfogo entrambi all' ira nostra.

Duc. (*c. s.*) Vuoi una spada, oh! no, a te spetta il mio pugnale. (*gli dà un colpo di pugnale*) Muori.

Cav. (*cadendo*) Assassino.

Duc. (*corre in fondo alla scena*)

SCENA ULTIMA.

DUCHESSA, ROBERTO e detti.

Duc. (*prende la Duchessa per un braccio e la trascina presso il Cavaliere*) Donna, tu veni-

Digitized by Google